

uth in qualità di commissario per trattare della pace. Lord Yarmouth, detenuto in conseguenza della misura generale presa nel 1803 contra gl' Inglesi, avea ottenuto la sua libertà pella mediazione di Fox. Passando per Parigi egli avea veduto Talleyrand che gli avea fatto comunicazioni indicanti disposizioni affatto pacifiche. Al suo giungere in Inghilterra rese la visita a Fox: trattavasi di restituire l'Annover al re della Gran Bretagna. Lord Yarmouth trovava in Parigi al tempo stesso di Oubril, che si affrettò segnare il 20 luglio un trattato colla Francia. Il commissario inglese non dovea rendere ostensibili i suoi pieni poteri se non allorquando la Francia avesse rinunciato a reclamare il possesso della Sicilia per Giuseppe Bonaparte, re di Napoli: per altro li comunicò il giorno dopo della segnatura della pace con Oubril, e prima di conoscere in qual guisa sarebbe un tale avvenimento accolto dall'Inghilterra. Il ministero britannico ne fu mal contento, e il 26 luglio, informò lord Yarmouth che gli unirebbe taluno per negoziare congiuntamente con esso lui. Lord Lauderdale, inviato qual primo negoziatore, giunse il 5 agosto, a Parigi. Sino dalle prime conferenze si pensò prevedere essere cosa assai difficile d'intendersi sulle condizioni. Il 9, i plenipotenziarii inglesi chiesero i loro passaporti, e furono il giorno 11 pregati a spiegarsi sull'*uti possidetis*, cui proponeva il lor governo come base invariabile delle negoziazioni: risposero di non aver mai espresso altro desiderio che quello di trattare sulla base proposta dalla Francia stessa, cioè un *uti possidetis* generale all'eccezione dell'Annover; e rinnovarono la domanda dei passaporti, nel caso in cui non si ammettesse quella base.

Dopo tale condotta, lord Yarmouth fu richiamato il 14 agosto, e le negoziazioni rimasero per qualche tempo sospese. Il governo francese sotto diversi pretesti e specialmente col deferire i passaporti ad un messaggero, riuscì di ritener in Parigi lord Lauderdale, benchè sembrasse ricusare la continuazione delle trattative; nonostante i plenipotenziarii francesi fecero le viste di voler avvicinarsi alle sue proposte, senza per altro fare alcuna apertura che conducesse a risultamento positivo. Dal suo canto, lord Lauderdale non era scoutento di rimanere in Parigi sino a che si conoscesse la